

CRESCONO LE INIZIATIVE DI "ENGAGEMENT"

Così gli investitori istituzionali votano con il portafoglio

La crisi climatica è sempre più nel mirino degli investitori sostenibili e responsabili (Sri). In particolare di quelli che fondano il proprio modo d'intendere e praticare la finanza sostenibile sull'engagement, cioè il dialogo e confronto con le società quotate in cui investono per stimolarle a migliorare le proprie performance Esg (ambientali, sociali e di governance).

A dimostrarlo ancora una volta è la presentazione, avvenuta nei giorni scorsi a Madrid – tra l'altro in un evento significativamente intitolato "Finanza di emergenza per il climate change" –, del nuovo rapporto sull'engagement realizzato da Shareholders for Change (Sfc). Si tratta del network, fondato in Italia alla fine del 2017 (fra i fondatori figurano Etica sgr e Fondazione Finanza Etica, del Gruppo Banca Etica), che riunisce poco meno di una dozzina di investitori istituzionali europei attivi sull'engagement, con circa 25 miliardi di asset complessivamente in gestione. Il rapporto dice che quest'anno i membri del network hanno organizzato incontri col management, inviato lettere, votato all'assemblea degli azionisti di 74 società quotate, in gran parte europee (il maggior numero in Italia, quasi una ventina) ma anche da Stati Uniti, Canada e in India. E il tema della crisi climatica, appunto, è stato quello prioritario, sul quale si è concentrato più di un terzo (il 35%) dell'intera attività di engagement. «Nel 2019 – è il commento di Aurélie

Baudhuin, presidente di Sfc e vice-direttore generale di Meeschaert AM, società di gestione del risparmio francese che è fra i membri fondatori del network – la maggior parte delle nostre azioni ha riguardato i temi climatici. Abbiamo chiesto alle aziende di impegnarsi di più nella riduzione delle emissioni e di essere più trasparenti per quanto riguarda le strategie climatiche adottate. Una recente analisi dice che probabilmente più dei quattro quinti delle maggiori società mondiali non raggiungeranno gli obiettivi dell'accordo di Parigi entro il 2050. Ma quanto prima ciò deve cambiare, se vogliamo evitare il peggio. Gli investitori istituzionali hanno una grande opportunità e responsabilità nel guidare le strategie delle aziende verso la giusta direzione».

Dietro al clima, i membri di Sfc si sono attivati sui temi dei diritti umani e del lavoro (31% delle iniziative) e su quello della trasparenza fiscale (15%), su cui tra l'altro in questi anni Sfc ha anche pubblicato un report ("Bad connection") che si è focalizzato sulle grandi società europee di telecomunicazione. Quanto ai settori, le società su cui l'attenzione di Sfc è di gran lunga più elevata sono quelle del petrolio e gas (24 iniziative), davanti al largo consumo (11) e al settore tecnologico (9). Più indietro banche e finanza e settore automobilistico (7 iniziative ciascuno).

Andrea Di Turi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

